

Il bonus

di Mario Sensini

**ROMA** La ricostruzione nel Centro Italia è ferma, ma anche il grande piano del governo per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, varato subito dopo il sisma devastante del 2016, e autorizzato dall'Unione Europea come «spesa eccezionale», quindi fuori bilancio, è stato un fallimento.

L'arma principale doveva essere il sismabonus, una detrazione fiscale molto alta, fino all'85% della spesa, sui lavori per rafforzare la resistenza sismica degli edifici. Ma a fronte di un budget di 2 miliardi di euro autorizzato dall'Unione europea per gli incentivi, nel 2017 sono stati



Alto Appennino

Castelluccio, frazione del comune di Norcia, in Umbria, figura tra le località più gravemente danneggiate dal terremoto

L'incentivo sconosciuto

In ogni caso nessuno poi, nel governo, lo ha mai effettivamente promosso. L'unica pubblicità al sismabonus l'hanno fatta le imprese, i professionisti interessati, e i volontari della Protezione civile.

Le cose pare siano andate appena un po' meglio nel 2018, ma gli interventi agevolati dalla detrazione sono stati comunque pochissimi. Nonostante il sismabonus sia applicabile praticamente in tutta Italia (zone sismiche 1, 2 e 3), e sia stato esteso alla demolizione e alla ricostruzione degli edifici. Un meccanismo che consentiva alle imprese di acquistare vecchi immobili, ristrutturarli con criteri anti-sismici, e rivendere gli appartamenti con uno sconto di 70/80 mila euro sul prezzo di mercato. Un dinamismo che cominciava a funzionare, ma che ora, avvicinandosi la scadenza del regime a fine 2021, non interessa più le imprese.

Danni per 50 miliardi

Nonostante mille morti e tre terremoti distruttivi solo negli ultimi dieci anni, in Italia una strategia per la prevenzione del rischio sismico ancora non esiste. Considerato il sismabonus e la detrazione fiscale del 19% sul costo dell'assicurazione contro le calamità naturali (introdotta nel 2019), lo Stato investe per la prevenzione attiva meno di 20 milioni di euro l'anno.

Dal 2009 ad oggi, però, lo Stato ha speso in media 5 miliardi di euro l'anno per riparare i danni causati ai privati dalle calamità naturali. Cioè una somma superiore di duecentocinquanta volte a quella investita nella prevenzione dei rischi.

Il terremoto de L'Aquila è costato complessivamente 13 miliardi di euro, quello dell'Emilia, nel 2013, altrettanti, mentre nel Centro Italia la stima della Protezione civile, provvisoria, è di 23 miliardi di euro, di cui 17 relativi alle abitazioni private. Più un paio di miliardi per Ischia e Catania. Spese enormi, e gestite direttamente dal governo, con tempi biblici per la ricostruzione, come si sta confermando anche nel Centro Italia. Dove a fronte di 13 miliardi di euro messi sul piatto per ora dalla Cassa Depositi e prestiti, dopo tre anni dal sisma, è stato speso meno di un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Terremoti, il flop del piano fiscale

## Spesi 15 milioni su 2 miliardi

### Corsa alle detrazioni, ma non a quelle per la ricostruzione

erogati appena 14,6 milioni. Un flop clamoroso, considerato che nello stesso tempo gli italiani hanno goduto di 8 miliardi di detrazioni fiscali per altri lavori di ristrutturazione, per la riqualificazione energetica e perfino per l'acquisto di mobili nuovi.

Piastrelle e doppi vetri

Ed è stato poi con queste spese che il governo ha spiegato alla Ue, a posteriori, come è stata utilizzata la flessibilità di bilancio del 2017. Mettendo sotto la voce terremoto le piastrelle, i doppi vetri, le caldaie e i parquet. Eppure, il sismabonus e il nuovo piano di prevenzione sismica erano stati presentati come un'esigenza ormai ineludibile per un Paese colpito da terremoti fortissimi e un patrimonio edilizio vecchio e di pessima qualità.

Il piano «energico»

«Data la frequenza dei terremoti distruttivi e le sofferenze che hanno causato alla popolazione italiana, il governo intende mettere in atto un piano per affrontare il rischio sismico in modo più energico e rapido di quanto non sia stato fatto in passato» scriveva il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan alla Commissione Ue a Bruxelles il 27 ottobre del 2017, un giorno dopo il terremoto di Visso, e due giorni prima di quello

La Ue

● Nel 2016, dopo il sisma del Centro Italia, il governo chiese e ottenne dalla Ue la flessibilità di bilancio per finanziare un grande piano di incentivi fiscali per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio. A fronte di una spesa autorizzata di 2 miliardi di euro, gli incentivi concessi dallo Stato nel 2017 sono stati pari ad appena 14 milioni. Nello stesso anno lo Stato ha speso 5 miliardi per riparare i danni dei terremoti.

devastante di Norcia.

«Abbiamo deciso di riservare una quota importante dei nuovi investimenti pubblici alla messa in sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici. Inoltre saranno incrementati gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni sismiche degli edifici privati, con un costo di bilancio stimato nel 2017 di 2 miliardi di euro» scriveva Padoan.

Detrazione per ricchi

Quel piano non è mai effettivamente decollato. Vuoi perché la detrazione del sismabonus (che può arrivare fino a 80 mila euro per unità immobiliare) si sconta in cinque anni, e non in dieci come le altre, e così diventa accessibile solo ai «ricchi», quelli che pagano almeno 10-15 mila euro di tasse l'anno e hanno il margine per scontare la detrazione. Vuoi perché, come dicono i costruttori edili, l'Agenzia delle Entrate, limitando in modo ferreo e tardivo la possibilità di cedere la detrazione, quel credito fiscale, alle imprese che realizzano i lavori, ha fatto di tutto per scoraggiarne l'utilizzo.



I danni

**Camerino** (in alto a sinistra) è una città chiusa. Ha più danni di tutta l'Umbria messa insieme. A **Tolentino** mancano i fondi per il restauro della Chiesa di San Nicola (in alto a destra). A **Norcia**, la raccolta delle macerie nella Basilica di San Benedetto è ferma: manca la proroga per i siti di stoccaggio. A **Ussita** (in basso a sinistra) il cimitero è nelle condizioni di tre anni fa.



# Il cuore e la mente, torna a Milano il Tempo della Salute

Medici e scienziati incontrano i lettori del «Corriere» dal 23 al 25 ottobre. Corsi e test gratuiti

«Ricordare» sarà il tema della seconda edizione de Il Tempo della Salute, che si terrà a Milano il 23-24-25 ottobre 2020, presso il Museo della Scienza e della Tecnologia.

Ricordare significa, letteralmente, «riportare al cuore». Non diciamo forse che custodiamo nel cuore una persona o un evento? Avere a cuore qualcosa significa tenerla ben presente. Non sembra strano, per gli antichi quello che per noi oggi è un muscolo, per quanto speciale, era la sede dei sentimenti e quindi il luogo della memo-



Incontri

Il pubblico partecipa a uno degli eventi del Tempo della Salute

ria. Noi siamo, in fondo, la nostra memoria.

Ricordare significa allora prima di tutto nel cuore portare sé stessi, la propria integrità, fisica e psichica, a co-

minciare proprio da quella del motore instancabile che ci batte nel petto. Ricordare, però, vuol dire anche avere a cuore la memoria in senso stretto, pensare a come salvaguardarla, a nutrire la mente, che si alimenta di cultura ma soprattutto di relazioni.

E allora ricordare significa avere a cuore chi ci è vicino, attivarsi per la sua salute e il suo benessere, per i suoi, oltre che nostri, diritti. Ricordare vuol dire, ancora, avere a cuore l'ambiente, attraverso scelte ecologiche, da fare anche in campo alimentare.

Il Tempo della Salute, quest'anno, vuole sottolineare tutto questo attraverso lo sviluppo di una serie di percorsi dedicati che si declineranno in incontri con opinion leader ed esperti condotti dai giornalisti del «Corriere della Sera», e attraverso una proposta di corsi, test e misurazioni, sempre gratuiti, ancora più ricca di quella dell'edizione dell'anno scorso, visto il grande interesse riscontrato.

Il primo Tempo della Salute, che si è tenuto il 9 e 10 novembre 2019, ha registrato infatti un afflusso complessivo

5

mila i visitatori presenti all'edizione 2019 del Tempo della Salute

di oltre 5 mila visitatori, che hanno assistito a un totale di 25 eventi, con 70 ospiti. I 13 corsi organizzati sono andati tutti esauriti dopo due giorni dall'apertura delle iscrizioni e negli stand espositivi sono stati effettuati oltre 1.800 fra test e misurazioni. Anche quest'anno saranno coinvolti non soltanto scienziati e medici di fama, ma anche personaggi della politica, della letteratura, dello spettacolo, dello sport, della società civile e del volontariato.

Luigi Ripamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA